Valentino Orsini «gira» a Faenza

Il film su Corbari per «rivivere» la Resistenza

Gli autori vogliono vederla non tanto come un fenomeno politico-militare univoco, ma come una grande vicenda contraddittoria che ebbe in sè tematiche ideali e sociali ancora oggi attualissime e perfino non risolte

Dal nostro inviato

FAENZA 14

Siamo a Faenza, per tradizione isola bianca nella Romagna rossa Glorie locali ufficiali sono notoriamente le ceramiche e Bendandi il sismologo o più familiarmente «l uomo dei terremoti» le glorie invece più intimamente sentite più gelosamente private dei faentini sono al tre Corbari per esempio Il partigiano Silvio Corbari costituisce qui più che una gloria un mito, una leggenda

E a questo mito a questa leggenda che s ispira appunto il film intitolato semplicemente Corbari *che Valentino Orsini — sulla traccia di un soggetto elaborato da lui stesso e da Renato Nicolai (che già fu tra gli autori dei 7 fratelli Cervi col compianto Gianni Puccini) — ha cominciato a girare in esterni nel Faentino con mezzi non certo troppo cospicui ma per contro con l uguale slancio civile e la uguale passione politica con i quali portò a compimento la sua recente fatica* I dannati della terra

Il nostro incontro con Orsini è stato per qualche verso persino emozionante Eravamo giunti a Faenza in mattinata e subito ci ha colto un senso di allarmato disagio nel vedere attorno al municipio tutto un via vai di «brigatisti neri» di militi della «X Mas» armati fino ai denti che ci evocavano i giorni angosciosi della Repubblica di Salò ma è bastato un attimo per riaverci poiché le facce di quei ragazzi provvisoriamente impegnati nella realizzazione del film Corbari *tradivano inequivocabilmente con un aria di sostanziale bonomia la finzione del loro tristo ruolo*

Abbiamo assistito così al la realizzazione di una delle inquadrature più tese del film quella in particolare in cui il comandante delle forze fasciste della zona d azione delle esaltanti gesta del Battaglione Corbari decide dopo una ennesima beffa giocatagli ardimentosamente dallo stesso Corbari di scatenare una terribile spietata caccia all uomo per catturare costi quel che costi la personificazione stessa della sfida popolare ai criminali fascisti e a tutti i loro sostenitori di sempre agrari e industriali per primi

Per gli autori del film «Corbari riassume in sè le impazienze l istinto polemico e radicale le ansie realizzatrici che sono oggi elementi caratterizzanti la protesta giovanile Il film d altro canto vuol vedere la Resistenza non più come un fenomeno politico militare miticamente univoco e perciò retorico ma come un complesso vitale e quindi anche contraddittorio che ebbe in sè talune tematiche sociali e ideali di fondo ancora oggi attualissime e persino non risolte»

*Tutto ciò in effetti è anche quello che salta fuori dal le parole di Valentino Orsini il quale rifacendo un po la storia di come è nato questo film, dice «*Corbari *era una vecchissima idea di Nicolai Ci abbiamo pensato su per qualche tempo finché dopo la realizzazione dei* Dannati *del la terra insieme al produttore Giuliani della AGER lo stesso e Nicolai abbiamo posto mano finalmente al nuovo progetto Nuovo in tutti i sensi voglio dire poiché inizialmente si pensava ad un film classico sulla Resistenza ma poi ci rendemmo conto che era certo più utile non tanto celebrare la Resistenza quanto rivisitarla rivederla anche nei suoi momenti ed episodi più significativi col disincanto e la meditazione con i quali è giusto e realistico valutare da uomini del nostro tempo moderni cioè quali siamo o quali vogliamo essere questa stagione eroica piena di passione e di generosità che è stata ed è tutto ra tanta parte della nostra vita Intendo dire in breve che possiamo rivivere oggi la Resistenza come una metafora per descrivere una situazione più generale e al tempo stesso bruciante ad esempio la realtà del Terzo Mondo di tutto il mondo in lotta contro il capitalismo e l imperialismo»*

Sì ma in che modo dar corpo a queste idee? Vogliamo dire in pratica come raccontarle? E soprattutto come raccontarle per il pubblico che ci sembra il naturale destinatario di questo discorso cinematografico nuovo sulla Resistenza?

«In primo luogo — riprende Orsini — attraverso il mondo del potere È superfluo quasi ch io ricordi qui come il fascismo in tutte le sue estrinsecazioni è nato è stato imposto ed è appoggiato alla guerra e alle efferatezze della Repubblica di Salò come strumento di potere della classe padronale dagli agrari della Bassa agli industriali del Nord sempre e comunque come la mano armata del capitalismo contro le classi popolari operai e contadini in particolare Ora l ambizione più grossa di questo film vuole essere proprio quella di porre a faccia a faccia il mondo del capitale e il mondo del lavoro nel momento storicamente più significativo di questo confronto di forza la Resistenza con tutte le sue implicazioni e tutti i suoi ulteriori sviluppi fino a giungere allo stesso confronto di forza in atto nel mondo di oggi tra capitalismo e imperialismo da una parte e socialismo e internazionalismo proletario dall altra In questo senso il linguaggio cinematografico e i moduli narrativi di Corbari *tenderanno non a proporre anche visivamente fascisti e partigiani in una contrapposizione semplicemente manichea — tanto che i brigatisti neri somiglieranno molto psicosomaticamente ai parà mercenari e ai* marines *americani mentre i partigiani saranno identificabili quasi con i patrioti vietnamiti e i guerriglieri latinoamericani e africani — ma proprio a mettere in evidenza le complicità le collusioni le decisioni attraverso le quali i detentori reali del potere (agrari industria li burocrazia stampa padronale) attuarono con l impiego dei criminali fascisti la più feroce repressione della lotta contro il capitalismo e per il socialismo In questo contesto la figura e l azione di Silvio Corbari — il cui mito se è pur grande trova comunque ancora oggi discordanti giudizi — sono da vedere come quella componente inconscia e intuitiva della Resistenza che vedeva nella lotta armata l unico sbocco per a liberazione dell uomo dallo* sfruttamento *capitalistico Corbari in effetti riassumeva in sè tutti gli slanci (persino contraddittori) della anima popolare tutta tesa com'era nella sua lotta aperta al fascismo a dare significato pur senza chiara coscienza politica ad un fondamentale indubitabile istinto di classe In questo senso anzi si possono spiegare e capire oggi meglio di allora i gesti e i convincimenti che posero qualche volta Corbari e i suoi compagni in polemico rapporto con la Resistenza organizzata Non a caso uno dei motti ricorrenti di Corbari e che in effetti esprime bene la generosa irruenza del suo temperamento era ora qui e subito!»*

Fin qui il film di Valentino Orsini o almeno quello che egli spera di portare a buon fine sia con l apporto dei suoi più diretti collaboratori — e singolarmente con Giuliano Gemma nei panni di Silvio Corbari e di Tina Aumont in quelli dell eroica partigiana Iris Versari — sia con l apporto anche più rilevante (determinante dice anzi lo stesso Orsini) della maggior parte della popolazione faentina

Quel che resta ancora da dire e l itinerario di Corbari come uomo e non solo come mito Nato il 10 gennaio 1923 nel Borgo di Faenza Silvio Corbari operaio e poi valorosissimo partigiano cadde in mano dei fascisti il 18 agosto 1944 dopo un aspro combattimento in un cascinale di Corno di Modigliana Lo stesso giorno la popolazione di Forlì inorridita vide appesi ai lampioni di piazza Saffi i partigiani del Battaglione Corbari Silvio Corbari Iris Versari Adriano Casadei e Arturo Spazzoli Il Resto del Carlino *del 20 agosto 1944 scriveva su questo tragico fatto sotto il canagliesco titolo «Il delinquente partigiano Corbari catturato e impiccato» queste vili parole «Siamo in grado di annunciare che finalmente giustizia è fatta a carico di uno dei maggiori delinquenti della partigianeria imboscata» Ricorderemo che il 24 aprile del 1948 fu assegnata al «delinquente» Silvio Corbari la Medaglia d oro al Valor Militare*

Sauro Borelli

Sospeso a Milano uno spettacolo filonazista

MILANO 14

A se d gl inc dc t a l la a ra alla Piccola t re da nel co so della rap p s az e del *Coriolano* di t o Ma a Russo e Rino D S e r s sera un finzo ... del sp taco ... a le u ca l la q on jag ata dal op one d a e g inta su t olo dc so tuto pro ira t d ll Re ll ca dott Caz z che la ape to un ndag ne pre i ia e Il *Coriolano* ifat ti co terrebbe oltre a grosso a ità ed osce ta una smacca ta a olog a del e dee naz ste

IL «FIDELIO» AFFATICA BERNSTEIN

Leonard Bernstein dirige nell Auditorio della RAI una prova del «Fidelio» di Beethoven L'opera, che ha per protagonista Birgit Nilsson, sarà trasmessa dal programma nazionale della radio martedì prossimo Poiche il Fidelio» è ambientato — come è noto — in una prigione, Franco Zeffirelli che collaborerà alla realizzazione radiofonica leggendo i recitativi) aveva proposto che le prove si svolgessero nel carcere romano di Regina Coeli, per dar modo ai reclusi di conoscere l'opera beethoveniana ma non è stato possibile attuare il progetto

A Monza il primo ciak del «Giardino dei Finzi Contini»

FERRARA 14

Roma Ferrara Venezia e Monza Sono le «tappe» scelte da Vittorio De Sica per la realizzazione del suo ultimo film *Il giardino dei Finzi Contini* La *troupe* da lui diretta inizierà il viaggio in senso inverso cioè il primo «si gira» verrà gridato a Monza in un parco che risponde bene alle esigenze di De Sica perche somigliante al famoso giardino introvabile a Ferrara (ma forse il luogo cui si è ispirato Giorgio Bassani per scrivere il suo romanzo non è mai esistito nella realtà)

De Sica giungerà a Monza ai primi di aprile con a disposizione un solo attore Romolo Valli che impersonificherà il padre della «ragazza di miele» Micol Poi la realizzazione del film avverrà in fasi alterne a Roma per gli «interni» a Venezia e a Ferrara per gli «esterni»

Ma prima d allora il regista dovrà aver risolto un grosso problema la scelta finora difficile di una ragazza «bionda occhi azzurri atletica e dal volto misterioso» Le candidate a ricoprire il ruolo della ragazza ebrea sono molte ma nessuna fino ad oggi sembra aver soddisfatto pienamente De Sica i cui occhi si erano posati su una ragazza ferrarese con caratteristiche molto vicine a quel le descritte da Bassani

Tuttavia qualche indiscrezione e già trapelata sui luoghi scelti per ambientarvi la storia dello scrittore ferrarese Si sa ad esempio che la sinagoga verrà costruita in via Porto d Amore che nel palazzo di Ludovico il Moro verranno «girate» scene di fondamentale importanza e che la deportazione in massa degli ebrei sarà ambientata in Piazza Municipale Il film sarà a colori e sullo schermo vedremo le «maschere» di attori della «Straferrara» già scelti per ricoprire ruoli secondari così come avvenne per *Il grido* di Antonioni

Quando potremo ammirare la trasposizione cinematografica del noto romanzo non è dato ancora sapere Forse nell autunno avanzato o in inverno

«Carabiniere» di Infantino al Folk-Studio

Martedì e mercoledì prossimi al Folk Studio di via Garibaldi Leoncarlo Settimelli presenta Antonio Infantino (che già fu ospite del «mercoledì del folk») in una novità che si intitola *Carabiniere* e che è stata curata oltre che da Infantino da Francesco Ventura *Carabiniere* ha come sottotitolo «Nolente o volente dovette fare il carabiniere si arruolò morì e ritornò» e sarà raccontato con canzoni e storie dette da una singolare figura di «cantastorie» e con immagini proiettate In pratica si tratta della storia di una emigrazione forzata dal Sud fino al ritorno al paese in Lucania Una realtà che Infantino — che ricordiamo anche sorprendente interprete di *Ci ragiono e canto n 2* con le sue canzoni e vola e sull emigrazione — ha già dimostrato di saper cogliere con incisivo linguaggio

«La prossima volta canterò per te» a Roma

Una estrosa riflessione esistenziale

La giovane Compagnia del l Atto che lavora a Roma al Sangenesio propone in «prima» per l Italia *La prossima volta canterò per te* dell inglese James Saunders Il testo risale al 6? (e il 6? po temmo vederne qui da noi la edizione francese) ma diciamo pure meglio tardi che mai Si tratta infatti d una opera intelligente ed estrosa che riprende da un lato la collaudata tecnica del «teatro nel teatro» della «commedia da fare» dall altro i temi del la riflessione esistenziale congiungendoli sul filo d un ardito gioco di parole e di silenzi il quale ha punti di contatto col primo Beckett e in genere col linguaggio del l «assurdo» ma filtrato attraverso una sensibilità molto specifica

*Un autore regista due attori-collaboratori pigri ed evasivi un attricetta svampita sul palcoscenico nudo tentano d identificare la figura e l dramma u nano d un eremita vissuto a cavallo de due secoli e spentosi in età avanzata nel 1942 Che cosa distinse quest uomo tra un «concepimento accidentale» e una «morte casuale» — dalla moltitudine degli altri? Forse nulla A ogni modo l interprete (quinto elemento del gruppo sopra detto) che è chiamato a ricrearlo sulla scena rifiuta le varie motivazioni e qualificazioni (sociologiche psicanalitiche ecc) via via propostegli e cerca prima d ancorare l suo personaggio a uno sfuggente repertorio naturalistico po di spingerlo a un ambigua sublimazione e santificazione sforzo altrettanto vano — anche se «spettacolarmente» più suggestivo — di quello compiuto dal l autore regista e da suoi assistenti per estrarre dall anonimato quell ombra remota e solitaria

«Divertimento» tra ilare e amaro sull impossibilità di una rappresentazione davvero realistica (in teatro o altrove) di un mondo sempre mutevole e in te so med azione ... sulla morte ... umor ... un a ... ca tra l z one c ltu ale britannica ... gomento *La prossima volta canterò per te* ... questo e anche d ... I a d ff col ta sta nel ... tando la facile caricatura e l insidia cabarettistica La regia di Luigi Tani ... esce in buona proporzione soprattutto nel secondo tempo dove il dosaggio delle battute e del le pause raggiunge una notevole compattezza di stile e anche gli attori offrono il meglio di se essi sono l acuto Roberto Herlitzka l esatto Renato Campese il disinvolto Vittorio Di Prima l sensibile Rino Bolognesi e la graziosa Ada Maria Serra Zanetti forse un tantino più emozionata di quanto la parte non richiedesse Cordialissimo successo e si replica

ag. sa.

le prime

Cinema

Io, Emmanuelle

La ... ne Emmanuelle soffe atr cemente per la mancanza di tenerezza L uomo che essa ama un famoso medico l quale poteva soddisfarla l ha respinta Per otto anni Emmanuelle ha cercato dei surrogati Ma g uomini «corrono» troppo così almeno si esprime la donna nel film) cioè prendono senza dare Noi conosciamo la protagonista proprio nel periodo del la sua maggior cr... non trovando a casa ... «professore cu ante» Emmanuelle passa ... Ma ... la fo za ... Ce ... (La ... *aʃe* ... ca ... ort ... da e perdendo di vista l modo ... sa co generale Accanto ad Erika Blanc interpret del film sono Adolfo Celi Milla Sannoner Paolo Ferrari Colore

La morte bussa due volte

C sono dei film (molti film) che vanno avanti per forza di inerzia casualmente senza che la struttura narrativa abbia una sia giustificazione non diciamo interna ma volgarmente esterio re Tra questi film possiamo annoverare i «gialli all italiana» di cu *La morte bussa due volte* e n nequivocabile esempio anche se firmato da un ipotetico tedesco Harald Philipp all e azione degli stili cinematografic cons imist ci

La pellicola a colori (interpretata da Dean Reed Fabio Test Na a Tiller Leon Askin Assmann Riccardo Carrone Mario Brega e Helen Chanel) prende avvio da un assassinio più precisamente da uno strangolamento La vittima e una signora allegra giovanissima sposata a un sessantenne che muore ... spiaggia ... italiana dopo un folle amplesso con un uomo notoriamente considerato grande amatore Il giovane in realtà e un maniaco ma dietro le sue spalle n eminenza grigia ma non tanto manovra per conti interessi economici Naturalmente un poliziotto è un ... cat dal sessantenne d ... prire la verità la quale puntualmente verrà a galla dopo n ... complicazioni tra d e s ... pendi esemplari di cgn che n ... romanticamente in un g az oso laghetto

vice

"Conoscere i grandi musei"

Un testo semplice, chiaro, rigoroso - Splendide tavole tutte a colori sono i pregi della nuova pubblicazione a fascicoli settimanali dell'ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di Novara

Proprio in questi giorni è apparsa in edicola una nuova pubblicazione a dispense Si tratta di una collana edita dall Istituto Geografico De Agostini di Novara L argomento sono i grandi musei Sedici tra le più importanti pinacoteche del mondo saranno illustrate in sei grandi volumi tutti a colori articolati in 108 fascicoli settimanali Si tratta di un opera di notevole impegno affidata ad emeriti specialisti Il tema «Conoscere i grandi Musei» e avvincente I musei sono i custodi del cammino della civiltà e non solo dell arte Sono anzi una tappa obbligata per chiunque voglia conoscere la storia del paese che li ospita

Proprio tenendo conto di questo concetto l Istituto Geografico De Agostini ha realizzato una collana che diventa non solo la chiave per conoscere i grandi tesori d arte dei musei ma la storia stessa di un paese e dei suoi rapporti col mondo attraverso le vicende che hanno contribuito alla nascita del grande Museo Oltre 2 000 capolavori illustreranno tutte le pagine di questa opera 2 000 quadri riprodotti a colori su una bella carta patinata L opera si presenta interessante per diversi aspetti Primo per il testo introduttivo che è una storia precisa del Museo dalla nascita del suo arricchirsi attraverso i secoli dei criteri seguiti per renderlo sempre più vasto e completo secondo per il catalogo di tutte le opere esposte nel Museo terzo per il commento critico estetico che illustra ogni tavola Essenziale e rigorosa dunque la parte riservata al testo Tutta da godere la parte a colori dove si ritrova una stampa nitida e precisa un tentativo altamente meritorio di offrirci delle opere nella fedele ricerca del colore spesso anche delle opache tonalità filtrate dai secoli Siamo qui come in altre collane d arte nel settore della grande diffusione ma l interesse per questa nuova iniziativa nasce non tanto dall orizzonte considerato ma da precisi intenti che queste «guide» se così vogliamo chiamarle ai musei ci offrono Si prenda ad esempio il primo fascicolo apparso in edicola Esso è dedicato agli «Uffizi» cioè a uno tra i più ricchi e interessanti Musei del mondo Il testo introduttivo la scelta delle tavole i commenti alle stesse sono dovuti a Roberto Salvini cioè a un esperto d arte di primissimo ordine forse in formato come nessun altro sui tesori della galleria fiorentina In uno stile nitido di impronta nettamente classica Salvini rifà la storia degli Uffizi gettando lampi di luci sui momenti determinanti di questa formazione Vediamone a titolo di esempio l apertura a taglio vivo «Il 3 luglio 1559 è una data memorabile nella storia architettonica di Firenze Ponendo mano quel giorno alla costruzione del Palazzo degli Uffizi Cosimo I granduca e Giorgio Vasari architetto inserivano arditamente nel cuore della città medievale un accento architettonico e urbanistico di inusitata modernità» Si è con questa prosa vicino a quel grande momento e si è in pari tempo pronti a seguire con interesse quello che sarà il crescere e il prendere vita di questo museo voluto nel cuore di una città principe della cultura di un museo dove nel corso dei secoli affluirano continuamente nuovi tesori d arte tali da richiamare esperti appassionati visitatori da ogni parte del mondo

Ben più meritoria appare dunque questa nuova collana dell Istituto Geografico De Agostini non solo perche ricorda o addirittura farà conoscere a molti le più grandi opere di ogni tempo ma perche essa si adegua assai bene alle esigenze del lettore moderno Nessuna visione romantica dell arte ma una severa impostazione critica illuminata da un testo sempre piano e discorsivo dove il linguaggio per adepti è stato risolutamente abbandonato e in cui si ritrova sempre la notizia chiave che aiuta non solo a capire il quadro ma a collocare l artista nel momento storico della sua creazione

Vogliamo dire che il commento al quadro non si ferma a considerare unicamente la parte estetica ma sovente si amplia al ritratto rapido sintetico dell artista chiarendo i suoi rapporti con i contemporanei con la scuola da cui uscì con la corrente che determinò rifacendo insomma in breve e proprio per questo in maniera convincente il punto sulla sua arte sulle ragioni che ne determinano il tessuto l espressione chiarendone sempre il significato Apriamo a caso il già citato primo fascicolo degli Uffizi e leggiamo il commento all «Incoronazione della Vergine» di Lorenzo Monaco Ecco che cosa dice il Salvini «Lorenzo Monaco è con Gentile da Fabriano il massimo rappresentante a Firenze della pittura del *Gotico fiorito* o *cosmopolitano* di un movimento artistico cioè che nei primi decenni del secolo XV domina in tutta l'Europa occidentale Le radici di questo linguaggio sono nel la pittura del grande Simone Martini le cui opere tarde (scomparse) ad Avignone e in Valchiusa furono all origine di una pittura sempre più abbondantemente gotica che dalla Provenza passò alla Borgogna e al Nord della Francia» e continua concludendo in altre poche righe e il rifluire dello stile in Italia da numerosi altri paesi d Europa e sottolineando la «fantasia immaginosa e appassionata del frate che crea fiabe delicate e commosse permeate di *pathos religioso*» E questo un commento tra i tanti ma tale da far capire al lettore la validità di questa nuova collana che è uno stimolo a una più profonda conoscenza del l arte